

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

62.**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA****INDICE**

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1102
Audizione del prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Romano, e del presidente della Commissione scientifica per l'emergenza rifiuti, dottor Mario Di Carlo:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1102, 1103 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109 1110, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116
Di Carlo Mario, <i>Presidente della Commis- sione scientifica per l'emergenza rifiuti</i> 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1112, 1113	
Iuliano Giovanni	1111, 1112, 1113
Lubrano di Ricco Giovanni ...	1110, 1112, 1113
Romano Giuseppe, <i>Prefetto di Napoli</i>	1102 1103, 1104, 1105, 1106, 1112, 1115
Specchia Giuseppe	1114, 1115, 1116
Comunicazioni del presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1116

La seduta comincia alle 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Romano, e del presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti, dottor Mario Di Carlo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Romano, e del presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti, dottor Mario Di Carlo.

Ricordo che la Commissione ha approvato l'8 luglio scorso la relazione sulla regione Campania, fornendo un quadro delle audizioni e delle missioni effettuate nonché degli interventi necessari per superare la situazione emergenziale presente nel settore dei rifiuti; è stata anche fornita una sintesi delle problematiche connesse alle attività illecite riferite al trasporto e allo smaltimento, con un panorama dei controlli esercitati dalle forze di polizia e dei rapporti intercorrenti tra le amministrazioni locali e la criminalità organizzata.

Per tanti motivi, che sono ben noti al prefetto, l'occhio della Commissione resta

vigile e attento sulla questione dei rifiuti in Campania. Vorremmo da voi un aggiornamento della situazione, ovviamente per quanto riguarda le competenze previste dall'ordinanza di commissariamento. Tra i problemi più scottanti, in relazione al quale abbiamo ricevuto una sorta di esposto dai sindaci interessati, c'è la localizzazione di un termodistruttore nell'area del giuglianese.

C'è poi un rilievo che riguarda direttamente i poteri del prefetto: il bando di gara sembrerebbe essere molto singolare, nel senso che configura una clausola secondo la quale chi realizza l'impianto dovrebbe essere anche proprietario dei terreni, una clausola cioè così stringente che praticamente individua chi deve fare l'opera. Si può anche decidere che sia l'ENEL a realizzare il termodistruttore per vari motivi (nel territorio di Santa Maria Capua Vetere c'è già stata un'esperienza analoga positiva), ma il bando deve essere regolare.

Ricordo comunque che il problema principale è quello della pressione della popolazione locale, molto colpita dalla emergenza rifiuti. Nella veste di relatore del provvedimento concernente nuovi interventi in campo ambientale, non a caso ho inserito, nel primo elenco di siti ad interesse nazionale proposti per le bonifiche, tutto il litorale domizio-flegreo e l'agro aversano, ai confini tra le province di Caserta e di Napoli.

È inutile ricordare, infine, il nostro interesse per le possibili implicazioni della criminalità organizzata, che purtroppo sappiamo essere uno degli attori nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti in quelle aree.

GIUSEPPE ROMANO, *Prefetto di Napoli*. Ringrazio il presidente perché mi dà

oggi l'occasione per esprimere preoccupazioni e perplessità sorte negli ultimi tempi, dopo la visita a Napoli della Commissione da lei presieduta. Vorrei partire da una situazione di fatto: oggi in Campania c'è l'impossibilità assoluta per tutte le situazioni di immaginare un'ulteriore prosecuzione con il vecchio, logoro e distruttivo sistema delle discariche, perché c'è una forte opposizione delle comunità locali.

In provincia di Napoli di fatto le uniche due discariche in esercizio, quella di Giugliano e quella di Tufino, si sono esaurite il 30 settembre. Non si è ancora arrivati alla tragedia definitiva perché, assumendomi anche responsabilità che vanno al di là del ruolo e dei poteri attribuiti al commissario, ne ho prorogato l'esercizio fino al 31 gennaio 1999. Naturalmente la mia decisione è confortata dal parere di una Commissione tecnica, ma è comunque un'ulteriore forzatura che sicuramente determinerà altre violenze e brutture sul territorio. Dal 31 gennaio del 1999, in provincia di Napoli non sapremo più dove scaricare i rifiuti.

Abbiamo pensato di ampliare le attuali discariche di Tufino e di Giuliano per poter saldare i tempi di realizzazione di quello che dovrebbe essere l'esito finale del trattamento dei rifiuti, cioè gli impianti di produzione di CDR e di termovalorizzazione. Come le dissi già quando venne a Napoli, c'è un ritardo da parte della regione Campania, che pare però sia stato colmato con il bando di gara.

Per poter colmare altri vuoti che si erano venuti a creare, avevo pensato di utilizzare una vecchia discarica a Palma Campania, esaurita nel febbraio di quest'anno; abbiamo fatto preparare un progetto dall'ENEA per la messa in sicurezza definitiva e quindi la bonifica mediante utilizzo di rifiuti solidi-urbani. Pensavo di avere non dico gli applausi ma almeno la condivisione degli amministratori locali per l'opportunità di utilizzare ancora volumetrie disponibili, invece questo progetto è stato fortemente contestato. Sono anche andato a confrontarmi con gli amministratori: non l'avessi fatto!

Sono arrivato alla conclusione che oggi con il sistema delle discariche non si va da nessuna parte; in questo momento è problematico anche l'allargamento delle discariche di Giugliano e Tufino. Ho trovato non dico sensibilità ma mezza condiscendenza da parte del sindaco di Giugliano; ma il fatto di fare voluta confusione tra i due sistemi forse non ci consentirà di realizzare queste ipotesi e allora l'emergenza dei rifiuti in Campania potrebbe trasformarsi in vera e propria tragedia. A causa di questa forte opposizione degli amministratori comunali, sempre con la confusione di fondo per cui non è chiaro a cosa si oppongono, da gennaio l'area metropolitana di Napoli non saprebbe dove portare i rifiuti. Questo è quello che succederà se gli amministratori non si faranno carico di questa esigenza imprescindibile.

PRESIDENTE. Lei ha parlato delle discariche di Tufino e Giugliano per le quali, se non ho capito male, si vorrebbe andare ad un ampliamento.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Lo stiamo già facendo. Ho fatto affidamento sulle competenze e la capacità dell'ENEA che ha preparato il progetto.

I lavori sono in corso per creare un'altra discarica, in affiancamento a quella esistente che si esaurirà il 31 gennaio 1999, con una novità che pensavo sarebbe stata gradita: faremmo assistere queste discariche da impianti di compattazione a monte per utilizzare più volume e per evitare violenza sul territorio perché ciò attenuerebbe in parte i problemi del percolato e del biogas. Ho dato anche affidamento al sindaco di Giugliano che metteremmo i compattatori, anziché a ridosso della discarica, fuori dal territorio del comune per evitare che il territorio urbano ma anche extraurbano sia attraversato da centinaia di camion al giorno. Lo stesso stiamo facendo per Tufino, dove l'impianto di compattazione sarà realizzato dalla regione Campania. Oggi si aprono le buste della gara per un im-

pianto che verrà a costare 6 miliardi, mentre i tre impianti fuori della discarica costerebbero circa 4 miliardi, di cui si farebbe carico la gestione commissariale.

PRESIDENTE. Quelli di Giugliano e Tufino sono i due unici impianti di discarica che servono come bacino di utenza tutta la provincia.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Sì, tutta la provincia di Napoli, sempre sulla base del principio della provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti.

Per Caserta abbiamo risolto il problema.

PRESIDENTE. Lei sta parlando dei due impianti esistenti, uno dei quali è stato allargato mentre per l'altro vi è il bando per procedere nello stesso modo.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Per tutti e due sono già stati avviati i lavori di allargamento.

PRESIDENTE. Il bando, allora, riguarda il compattamento?

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Il compattamento a Tufino. Dopo la netta opposizione dei sindaci di Palma Campania e di San Gennaro Vesuviano che non hanno gradito il progetto di mettere in sicurezza la discarica con altri rifiuti, ho la necessità di accelerare i lavori per la costruzione dell'impianto di Tufino, tant'è che ho fatto un contratto aggiuntivo con le imprese per lavorare sui tre turni: così dovremmo arrivare al 31 gennaio.

PRESIDENTE. Gli altri impianti previsti in provincia di Napoli sono quello per la fabbricazione del CDR e un eventuale impianto per la termodistruzione.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Nel complesso sono previsti tre impianti di CDR e un impianto di termova-

lorizzazione di cui al bando già emanato dal presidente della regione.

Con le due discariche, a Napoli arriviamo fino a tutto il 1999; dopodiché dobbiamo trovarci pronti con gli impianti di CDR e di termovalorizzazione.

Per quanto riguarda Caserta, recentemente abbiamo concluso la realizzazione di un altro vaso, con il quale riusciremo ad andare avanti fino al 2000.

La situazione di Avellino, invece, è fortemente problematica, perché l'attuale discarica di Ariano Irpino è pubblica e privata al 50 per cento. Nel corso di una riunione svolta in prefettura alla presenza del ministro dell'interno è stato assunto l'impegno di chiudere la discarica. Io avrei dovuto realizzare un vaso in un altro comune.

PRESIDENTE. Parla della discarica di Difesa Grande?

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Sì. Questa discarica dovrebbe chiudere il 31 dicembre, però non siamo assolutamente pronti, sempre a causa della forte opposizione distruttiva e a volte anche immotivata degli amministratori comunali e di chi ha trasferito il problema dei rifiuti solidi urbani su altri piani, anche su quello politico. Costoro non vogliono che venga realizzata la discarica in un altro sito, per l'esattezza ad Andretta. In questi giorni mi trovo impegnato in un braccio di ferro con gli amministratori di Andretta che non vogliono che venga realizzata la discarica. Il sindaco di Ariano Irpino, il 31 dicembre, sicuramente interverrà con un provvedimento di chiusura forzata della discarica. Si tratta, tra l'altro, di un magistrato di grande equilibrio che avrà le sue buone ragioni nel dire che vi era un impegno assunto in prefettura rispetto alla chiusura della discarica.

Quindi, per quanto riguarda Avellino, non sono in grado di dare assicurazioni sul fatto che dal 1° gennaio potremo ancora scaricare.

La situazione è sicuramente migliore a Salerno, dove la discarica di Montecorvino

Pugliano potrà funzionare fino al 2000. Inoltre, sono già in corso i lavori per una piccola discarica di 80 mila metri cubi a Ceraso. Benevento va bene addirittura fino al 2001.

Passiamo ora al tema dei termovalorizzatori, dove cominciano i problemi. Si è creata una confusione di fondo, perché gli amministratori, con le loro buone ragioni, e le forze politiche e sociali si oppongono fortemente al progetto che è stato recepito nel bando di gara ed inoltre chiedono che non continuino le discariche. Questo è ostracismo, è follia pura, perché, fino a quando non creiamo un momento di saldatura, i rifiuti in qualche posto devono pure essere scaricati.

Per quanto riguarda il bando, il presidente della regione ha avuto le offerte il 4 novembre e, anche su richiesta dei ministri Ronchi e Jervolino, anziché procedere all'aggiudicazione, l'ha sospesa per un mese e la riprenderà il 4 dicembre, data nella quale verosimilmente non si potrà arrivare all'aggiudicazione, ma dovrà essere formulata una riserva, perché è previsto che le imprese vincitrici debbano realizzare un accordo di programma insieme con i soggetti di evidenza pubblica.

PRESIDENTE. Con chi? Con la regione?

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Regione, soggetti pubblici, enti locali che devono rappresentare la parte autorevole che ha il compito di indicare la localizzazione. Poi è necessaria l'autorizzazione per il CDR, per la quale vanno stipulati altri contratti. Ho avuto occasione di sentire il presidente della regione, il quale ha dichiarato la sua estrema disponibilità a capire, nell'ambito dell'accordo di programma, cosa vogliano gli amministratori comunali. Il tutto dovrebbe essere recepito e calato nell'accordo di programma.

Questo per la parte che riguarda le discariche gestite dalla mano pubblica e quindi dal prefetto-commissario.

Per quanto concerne, invece la possibilità che il crimine organizzato sia inte-

ressato al sistema di smaltimento dei rifiuti, posso dire che per la parte che riguarda le discariche il camorrista dovrei essere io – questa è una battuta che ho fatto a suo tempo – ma credo che questa simulazione non si possa fare. Per le discariche abusive qualcosa invece c'è: in proposito lascerò alla Commissione un documento. Sottolineo che hanno lavorato bene la Guardia di finanza ed i Carabinieri tanto che nel corso dell'anno sono state censite alcune discariche private abusive i cui proprietari o gestori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Per la parte che riguarda il sistema di raccolta e trasferimento dei rifiuti lascerò una nota. Mi limito a dire che gli organi di polizia hanno avuto occasione di riferire che alcuni dei titolari delle società che se ne occupano, verosimilmente per pressioni da parte della criminalità organizzata per fatti estortivi, sono sottoposti ad indagine da parte degli stessi organi. Nell'appunto che lascerò, ho aggiunto che agli enti locali che hanno avuto occasione di chiedere al prefetto la certificazione antimafia aggiornata, abbiamo riferito puntualmente le eventuali controindicazioni nei riguardi delle società che partecipavano agli appalti.

PRESIDENTE. Le discariche di cui mi sembra sia titolare l'avvocato Chianese si sono esaurite o no? Ci risulta infatti singolare che discariche autorizzate per un privato non si esauriscano mai.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Non so chi sia l'avvocato Chianese.

Nel 1994, quando il prefetto venne incaricato di gestire anche il sistema delle discariche, vennero chiuse tutte quelle private esistenti in Campania, con l'obbligo per chi le aveva gestite privatamente di metterle in sicurezza. Adesso non c'è alcuna discarica privata, tranne quelle attivate abusivamente (tenete conto che dispongo dei dati solo per la provincia di Napoli). Gli organi di polizia hanno svolto un controllo su mio incarico, dopo che ci siamo incontrati a Napoli.

PRESIDENTE. Vorrei dal dottor Di Carlo il quadro della situazione dal punto di vista tecnico. Capisco la filosofia che il prefetto sta seguendo: promuovere altre forme di gestione dello smaltimento dei rifiuti nella previsione che le discariche debbano essere impianti residuali dal punto di vista del trattamento dei rifiuti urbani. Da questo punto di vista capisco il discorso sugli impianti di CDR e sul termodistruttore. Quello che capisco di meno è il fatto che inevitabilmente parlando di CDR devo parlare di raccolta differenziata, quindi di impianti di separazione dei materiali e in una regione come la Campania, mi meraviglia che non esistano impianti di compostaggio, considerato che il composto (ex decreto attuativo del decreto Ronchi) diventa non solo qualcosa che ha mercato ma qualcosa di particolarmente utile come ammendante per ripristinare la composizione organica dei suoli.

Si parla di discariche in via di esaurimento, di una transizione difficile in cui si sta cominciando a pensare agli impianti di compattazione e di CDR. Vorrei capire come sia stato pensato il ciclo complessivo, dalla raccolta differenziata agli impianti per la separazione di materiali, agli impianti di compostaggio. Questo è il raccordo tra l'emergenza che è sotto il governo del prefetto e gli aspetti più programmatori che riguardano le competenze dell'altro commissario di Governo, il presidente della giunta regionale, Rastrelli.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Trovo molto convincente l'intesa raggiunta con il ministro Ronchi presso il Ministero dell'ambiente ed alla quale ha partecipato anche il senatore Lubrano. Ciò in particolare per il suo contenuto: nella parte di territorio dove si localizza l'impianto di termovalorizzazione non devono coesistere impianti di CDR né discariche. Questa è la conclusione più logica, che fa saltare lo stesso piano di smaltimento perché proprio su Giugliano, con esclusione di Tufino, è previsto l'impianto di CDR. Per quanto mi riguarda,

ho avuto modo di dire che mi pare ovvio che chiuderà la discarica, perché nel momento in cui vi saranno gli impianti di termovalorizzazione e di CDR, la discarica deve necessariamente chiudere. Ecco perché dicevo che mi ha convinto l'intesa che è stata raggiunta presso il Ministero dell'ambiente.

MARIO DI CARLO, Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti. Vorrei innanzitutto fare una premessa, perché quella di cui stiamo discutendo è una situazione piuttosto complicata: mi riferisco alla gestione del commissariato di Governo in Campania; nel contempo, chiarirò quale sia la posizione mia e della commissione che presiedo. Nel 1997, all'atto del rinnovo dell'ordinanza che prorogava i termini del commissariamento, fu introdotta un'innovazione, cioè una commissione tecnico-scientifica, presieduta dal sottoscritto, che aveva il compito di coadiuvare il prefetto nell'esercizio della parte di commissariamento relativa alle discariche ed il presidente della regione per la parte che lo riguardava.

La definizione dei compiti della commissione era abbastanza precisa, nel senso che essa veniva rappresentata come un supporto costituito da membri tecnici indicati dal presidente della regione, dal prefetto e dal Ministero dell'ambiente. Nel 1997 abbiamo svolto la nostra attività solo con il commissario di Governo, cioè con il presidente della regione. Questo per motivi contingenti, visto che il prefetto aveva una consuetudine con quelle attività che gli veniva dall'aver esercitato in precedenza il ruolo di commissario; il presidente della regione era subentrato nel 1997. Nell'esercizio di quest'attività il presidente della regione si è dotato anche di una struttura commissariale che in parte è composta dall'amministrazione regionale e in parte è autonoma. I rapporti tra la commissione tecnico-scientifica e questi due livelli di commissariamento sono stati praticamente nulli con la parte prefettizia per ragioni sia di tipologia della commis-

sione tecnico-scientifica sia di emergenza vera e propria, visto che essa continua ad essere gestita dal prefetto.

Il sistema nell'area campana è fatto tutto di discariche, vi è anche qualche impianto di compostaggio previsto nei vecchi piani (per esempio, ve ne è uno a Polla). Abbiamo insediato la commissione, se ben ricordo, verso giugno o luglio del 1997 e ci siamo messi a disposizione di entrambi.

Nel frattempo, in quel periodo (faccio questa premessa per chiarire, altrimenti il quadro della situazione rischia di complicarsi) il commissario di Governo nella sua qualità di presidente della regione aveva prodotto una revisione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti che venne resa nota verso la fine di luglio. Questo piano aveva l'obiettivo di rispondere ad un provvedimento di tipo sanzionatorio emesso dall'Unione europea a carico della regione Campania essendo essa priva del piano di smaltimento dei rifiuti. Questa revisione del piano era la risposta a tale sanzione, tant'è vero che, a seguito dell'iniziativa in oggetto, si sospese il procedimento sanzionatorio.

Quindi, ci trovammo ad aiutare la regione Campania sulla base di questo piano cercando nel contempo di capire quali atti fossero stati prodotti sul fronte della raccolta differenziata, dello smaltimento, e così via. La commissione cominciò il suo lavoro, esaminò queste carte e alla fine del 1997 predispose un rapporto molto sintetico in cui, nella sostanza, indicò una strada dal punto di vista tecnico ed anche da quello amministrativo che aveva l'ambizione di recuperare i tempi e di saldare i volumi disponibili nel piano del prefetto con la realizzazione di nuovi impianti, in modo tale da non porre in difficoltà il prefetto rispetto ai volumi ancora disponibili. La commissione, più in particolare, indicò una duplice strada corredandola ovviamente di documentazione: per quanto riguarda la raccolta differenziata, in luogo di una serie di provvedimenti puntuali ma, a nostro parere, abbastanza estemporanee, formalizzammo il suggerimento

di utilizzare uno strumento di gara da affidare alle province con annessa bozza di capitolato relativamente alla raccolta differenziata che diminuisse i tempi e che contemporaneamente coinvolgesse i privati, rispondendo ovviamente anche all'ordinanza. Nel fare ciò, la commissione fornì anche degli esempi dal punto di vista amministrativo, segnalando che per esempio nella medesima situazione si era venuta a trovare la provincia di Roma, che aveva utilizzato una certa forma di deliberazione, un certo capitolato, suggerendo quindi di verificare la possibilità di utilizzare questi due strumenti, il che avrebbe consentito di risparmiare tempi consistenti e di avviare il processo della raccolta differenziata in risposta ai dettati dell'ordinanza ministeriale.

Abbiamo avanzato questo suggerimento perché il commissariamento, com'è noto, introduce delle innovazioni dal punto di vista giuridico-amministrativo e contemporaneamente apre un conflitto, che definirei naturale, con gli enti locali, perché in sostanza li spoglia di competenze, ruoli e poteri. Vorrei precisare che si tratta di una mia personale opinione; se poi questo che è un dato di fatto viene anche accentuato da una scarsa capacità di comunicazione con gli stessi enti locali, le cose ovviamente si complicano. D'altronde, una quota di questo conflitto non è di carattere tecnico, ma attiene al tipo di rapporto che intercorre tra due soggetti.

PRESIDENTE. Penso che, a partire dal prefetto, del quale ricordo i commenti che mi fece in separata sede, nessuno sia entusiasta dei commissariamenti, perché ovviamente essi comportano deroghe in presenza di situazioni emergenziali che dovrebbero essere superate.

MARIO DI CARLO, Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti. Per quanto riguarda la raccolta differenziata la commissione diede il suggerimento che ho appena esposto. Per la parte relativa agli impianti di trattamento e produzione dell'energia elettrica attra-

verso l'utilizzo del CDR facemmo una proposta dello stesso tenore, nel senso che rilevammo come, essendo il piano regionale uno strumento di governo ordinario, a nostro avviso non fosse compito della commissione tecnico-scientifica esaminare la validità e la congruità di questo strumento ordinario, né vi era un nostro interesse a farlo. Per quanto riguarda lo straordinario, indicammo che il principio d'ordine che deve rispettare la soluzione del trattamento e della produzione di CDR e della sua trasformazione — in poche parole, la chiusura del ciclo — dovesse essere ordinato in ragione dei volumi disponibili nel sistema delle discariche. Sulla base di questo, si pongono problemi di scelta strategica ed anche di tempi. A nostro parere, la soluzione che tiene insieme la scelta strategica ed i tempi è quella di utilizzare lo strumento della gara, di porre al mercato la possibilità di formulare un'offerta che parta dalla collocazione dei rifiuti dopo il trasporto, fase che oggi è coperta da contratti, ed arrivi fino alla chiusura del ciclo, cioè alla produzione di energia, competendo sul prezzo. Corredammo questa proposta sia di atti amministrativi sia di capitolati-tipo che avevamo reperito nel corso del nostro lavoro e lì si fermò l'attività della commissione tecnico-scientifica per il 1997.

In aprile arrivò la proroga dell'ordinanza del 1997 relativa al 1998; da aprile ad oggi la struttura commissariale regionale ha prodotto il capitolato che poi è andato in gara e la commissione da me presieduta ha visto solo successivamente questo capitolato, tengo a chiarire questo passaggio.

PRESIDENTE. In sostanza, questo capitolato è stato licenziato senza avere previamente un parere della commissione tecnico-scientifica.

MARIO DI CARLO, Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti. Sì, anche se bisogna dire che tale parere non era dovuto, per cui si è trattato di una scelta autonoma e legiti-

tima. Tengo a chiarire questo particolare perché si fa un po' di confusione in proposito; io stesso sono andato a rappresentare le doglianze della commissione tecnico-scientifica presso il commissario Rastrelli il 27 luglio scorso ed in tale occasione ho sottolineato che, avendo noi il ruolo di una struttura di supporto e, contemporaneamente, essendo noi il soggetto che in qualche modo ha avanzato una proposta al riguardo, pensavamo che sarebbe stato più utile che prendessimo visione di quel capitolato; se lo avessimo visto, alla luce di ciò che è accaduto e sta accadendo, penso che con il nostro ausilio sarebbe stato possibile evitare alcuni problemi che oggi si stanno ponendo.

Il capitolato dal punto di vista tecnico è assolutamente corrispondente alle esigenze, il problema è che l'offerta finale, quella che verrà aggiudicata, deve tener conto di due momenti: la classica gara, con la quale si sceglie l'offerta più conveniente e la soluzione tecnica più corrispondente alla funzionalità dello strumento; l'accordo di programma, che deve rispondere non solo alle norme che regolamentano le gare e alle leggi di settore, ma anche all'oggetto del commissariamento. Ciò significa che l'offerta finale deve tener conto delle norme di settore, dei vincoli tecnici ed economici e successivamente dell'accordo di programma e degli intendimenti del Ministero dell'ambiente e dell'interno con gli enti locali precedenti.

Il mio giudizio personale, condiviso da gran parte della commissione tecnico-scientifica, è che sarebbe stato possibile avere maggiore duttilità nell'individuazione dei siti, indicandoli eventualmente nell'offerta. La nostra proposta era che gli impianti di produzione del CDR preferibilmente fossero localizzati nelle aree industriali; non credo fosse necessario indicare quali, perché c'è un piano delle aree industriali in Campania.

Per quanto riguarda, invece, la taglia dell'impianto di termovalorizzazione, credo fosse possibile inserire direttamente nel capitolato di gara quella indicata dall'ordinanza, che parlava di 1100 ton-

nellate al giorno di trattamento di CDR. Non è un problema di buona o cattiva fede, né di maggiore o minore competenza tecnica; nel capitolato c'era la necessità di costruire uno strumento che fornisse un'offerta tecnico-economica la più agevole possibile. Questo ha significato per un verso vincolare le localizzazioni, per un altro lasciare nella sostanza libera la taglia dell'impianto di produzione di energia elettrica; a mio parere forse sarebbe stato più utile privilegiare l'altra strada, cioè prefigurare con la procedura di gara un'offerta più vicina alle condizioni finali di definizione del processo, quelle dell'accordo di programma, che sono chiaramente vincolate - non solo alla luce dell'ultimo accordo fatto dal ministro con alcuni sindaci dell'area, ma già all'atto dell'ordinanza - ad una taglia di 1100 tonnellate al giorno e alla duttilità e all'integrazione con il modello delle discariche.

PRESIDENTE. Lei ci ha ben spiegato alcune cose, tra cui il punto di vista suo e della commissione. Vorrei adesso rivolgerle due domande.

La commissione tecnico-scientifica, nel valutare il programma di medio e lungo periodo, avrebbe dovuto avere a disposizione - ce lo disse nella precedente legislatura l'allora direttore del servizio geologico nazionale, dottor Todisco - un'approfondita indagine di carattere geologico per la qualificazione tecnica dei siti da destinare ad impianti, che invece non era stata presa in considerazione. Vorrei sapere se eravate a conoscenza di questa mappa e cosa avete detto a proposito del tema delicatissimo della qualificazione tecnica dei siti.

L'altro aspetto significativo è che, da come stanno andando le cose a meno che non ci siano interventi, si andrebbero a collocare in un'area abbastanza ristretta due allargamenti di discarica, tre impianti per la produzione del CDR. Le chiedo chiarimenti perché vorremmo capire anche perché i sindaci si mobilitano e chiedono udienza ai Presidenti delle Camere.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. La gara è formulata in modo che le aree hanno solo il vincolo dell'indicazione. Purtroppo l'organismo di cui faccio parte lavora su commissione; il primo lavoro, quello del 1997, per utilizzare un eufemismo lo abbiamo praticamente inventato, nel senso che non c'erano pressioni perché lo facessimo. Nel 1998 ...

PRESIDENTE. Do per scontato la funzione consultiva di questa Commissione, quello che vorrei capire è il motivo della concentrazione di impianti in quest'area.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Questo non è detto, si saprà solo quando si apriranno le buste.

PRESIDENTE. Però sembrerebbe possibile che nella stessa area siano collocati tre impianti per la produzione di CDR e annessi impianti di compostaggio, due discariche allargate e un termodistruttore.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Il problema è che questi vincoli avrebbero potuto essere inseriti nella costruzione dell'offerta.

PRESIDENTE. Vorremmo anche metterci dalla parte delle popolazione e degli amministratori locali per capire le motivazioni degli atteggiamenti di cui parlava prima il prefetto, che in alcune situazioni possono sembrare se non irragionevoli ispirati più da ragioni politiche che da interessi generali. Se però ci si trova davanti ad una programmazione che non esclude che in un'area estremamente ristretta del territorio campano, tra l'altro in modo discutibile dal punto di vista dei costi di trasporto, delle vocazioni territoriali e delle presenza industriali, si concentrino pressoché tutti gli impianti previsti dalla programmazione regionale per lo smaltimento dei rifiuti, indubbiamente si pone qualche problema.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Questo potrebbe accadere e si poteva evitare.

PRESIDENTE. Forse si potrebbe ancora evitare.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Ormai, con l'accordo dei due ministri e dell'insieme dei sindaci che insistono in quell'area, mi sembra che si sia evitato. Se lei mi chiede se tutto questo fosse prevedibile a priori, io le rispondo di sì.

Vorrei ora rispondere alla prima domanda che mi è stata rivolta. A suo tempo abbiamo scelto di partire da un principio d'ordine che secondo noi è ordinativo, perché se il commissariamento fa scelte con la stessa filosofia e gli stessi tempi dell'ordinario, non si capisce perché ci sia. Secondo noi, il principio d'ordine era uno strumento che aveva la capacità di integrarsi profondamente con il lavoro fatto sulle discariche.

PRESIDENTE. Vi siete interpretati — credo correttamente — come momento di raccordo e transizione tra l'emergenza e la programmazione.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Esatto. Non faccio fatica a dire che si è trattato di uno sforzo autonomo della commissione tecnico-scientifica, perché potevamo essere utilizzati di più.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Ho seguito la vicenda, per molti versi emblematica, fin dall'emanazione del bando di gara.

Nel corso dell'incontro con il ministro dell'interno ho chiesto che la prossima ordinanza venga opportunamente modificata perché questi momenti di confronto con le amministrazioni locali e con i parlamentari avvengano non alla chiusura del procedimento ma in una fase precedente. Nel momento in cui stiamo emanando leggi che ampliano sempre di più

l'autonomia degli enti locali (le due « Basanini » ci dicono molto in questa direzione) l'ordinanza, così come è stata concepita, è disomogenea rispetto alla normativa di cui l'Italia si sta dotando.

PRESIDENTE. Collega Lubrano, ci faccia grazia, perché le ordinanze che la Commissione conosce sono quasi al limite della Costituzione.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Tutto questo non sarebbe accaduto. Quando è stata bandita la gara, i comuni sono stati costretti ad impugnare il bando davanti al TAR, che ha risposto con una motivazione offensiva nei confronti delle popolazioni locali. Infatti, nell'ordinanza di sospensione del TAR si fa riferimento ad un sito ormai ridotto ai minimi termini dal punto di vista ambientale, per cui tanto vale continuare a degradarlo. Questa motivazione, non giuridica, ha offeso tutti i sindaci della zona. Allora, abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato e siamo in attesa della sentenza.

Oltre a questo iter giudiziario, si è sviluppata collateralmente un'azione di interessamento degli organi dello Stato, come i Presidenti di Camera e Senato e del ministro Ronchi, che ci ha ricevuto due volte, come ha fatto il ministro dell'interno. Da ciò è scaturito un accordo — che credo la Commissione conosca — per il quale molte delle cose che sono state dette stamattina sono ampiamente superate.

PRESIDENTE. Ne approfitto per recriminare. Purtroppo vi sono ancora dei canali intasati, per cui atti e provvedimenti che sarebbe del tutto naturale afferissero alla Commissione, in realtà non afferiscono, nonostante abbia avanzato più volte richieste in questo senso ai ministeri competenti.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. L'accordo, che costituisce una piattaforma di trattativa per la regione, è stato recepito, dopo un braccio di ferro, anche dal presidente Rastrelli, che non ha mai

voluto ricevere i sindaci della zona che si sono recati da un notaio a depositare le proprie dimissioni. Una ventina di sindaci si sarebbero clamorosamente dimessi, sciogliendo venti amministrazioni comunali per un totale di circa 600 mila abitanti, qualora il presidente Rastrelli non avesse soprasseduto all'apertura delle buste della gara, definita in molteplici interrogazioni illegittima, perché stabilisce che il sito sia indicato dal partecipante alla gara stessa. Ciò è parso a tutti noi, nel nostro potere di sindacato ispettivo, un'anomalia perché di solito il sito lo sceglie l'amministrazione e non il privato che partecipa.

L'accordo raggiunto dal ministro Ronchi, che si è prodigato per varie ore, è diventato *ius receptum* da parte del commissariato della regione Campania. In base a tale accordo — di cui lascio copia alla Commissione — molte delle cose che sono state dette sono superate.

Il fatto strano è che nell'accordo è previsto che il sito verrà scelto non dal partecipante alla gara (quindi non so come si potrà conciliare con il bando), ma dai due ministri, d'accordo con i sindaci della zona. Questa procedura è anomala, come è stato sottolineato da tutti i sindaci, perché ogni sindaco progetta un piano di sviluppo della propria zona e piombare in questi territori dall'alto, con i poteri di cui abbiamo dotato il presidente della regione attraverso l'ordinanza, rischia di interrompere questi piani di sviluppo. I sindaci hanno sottolineato che non si può piombare in una zona in cui l'amministrazione comunale sta progettando un proprio piano e paralizzarlo, bloccarlo dall'alto con gli impianti che lei poco fa ha citato. Ciò provocherebbe uno sconvolgimento in tutta la zona giuglianese, perché Giugliano ha la sfortuna di avere il territorio più ampio di tutta la Campania, per cui su di esso si appuntano gli sguardi di chi deve trovare una collocazione per gli impianti.

Devo dire che il prefetto si prodiga, però ha un neo: sta progettando una discarica nel parco nazionale del Vesuvio (a Tricase), un'allocazione che a noi sembra impropria. Abbiamo impugnato il

provvedimento e il TAR della Campania ha sospeso l'allocazione; siamo in attesa della decisione del Consiglio di Stato. Allocare una discarica in un parco nazionale non ci sembra congruo. Il prefetto, che evidentemente è costretto a fare queste scelte, si è dimostrato sempre disponibile quando noi gli abbiamo chiesto di incontrarlo e non è certo colpa sua se si vede addossare queste responsabilità con ordinanze che con il prefetto non dovrebbero avere nulla a che fare.

Concludo auspicando che dall'accordo stretto tra il ministro Ronchi ed i sindaci, che sembra sia stato accettato dal presidente Rastrelli, possa scaturire finalmente la soluzione del problema delle ubicazioni. Com'è stato detto, sono necessari sia la raccolta differenziata sia il riciclaggio, ma in Campania non si fanno né l'una né l'altro ed anche il compostaggio riuscirà molto difficile perché tutto va a finire in discarica; quasi nessun comune della Campania fa raccolta differenziata e riciclaggio, che sono i presupposti indispensabili perché un giorno si possa realizzare una riduzione dei rifiuti nella direzione che il presidente Scalia ha indicato poco fa.

GIOVANNI IULIANO. L'audizione odierna è molto interessante perché conferma tutte le preoccupazioni che esistono e che abbiamo verificato anche nel corso dei sopralluoghi compiuti in Campania. Peraltro, abbiamo la fortuna di avere un prefetto che si sta occupando in modo più che adeguato di questo problema, e non vorrei davvero essere nei suoi panni nei prossimi mesi, perché la situazione è talmente confusa da far prevedere che continueremo a trovarci di fronte a situazioni di emergenza.

Quanto al problema della raccolta differenziata, come ha posto in luce anche il collega Lubrano, in Campania essa avviene nel senso di tenere solo a scopo estetico per le strade le campane per il vetro e la plastica, non sappiamo esattamente dove vada a finire tutto questo materiale e non mi risulta che vi siano dati attendibili sull'effettivo riutilizzo della

plastica e del vetro; analogamente non sappiamo che fine facciano i rifiuti pericolosi o quelli ospedalieri.

I nostri ospiti hanno parlato di saldatura tra l'esaurimento delle discariche e l'attuazione degli impianti di termovalorizzazione. Sappiamo per esperienza che, nella migliore delle ipotesi, per andare a regime un impianto simile ha bisogno di quattro anni.

PRESIDENTE. Anche dal punto di vista tecnico, in realtà, si potrebbe procedere in tempi più ristretti.

GIOVANNI IULIANO. Tuttavia, il suo « si potrebbe » contrasta con le statistiche degli ultimi anni a livello nazionale.

Pertanto, si rende urgente reperire altre aree. Tra l'altro, mi pare che questo bando di gara individui due termovalorizzatori: uno a Giugliano, l'altro a Battipaglia, dove è previsto anche un impianto di produzione di CDR. Anche in questo caso si tratta di aree discutibili, la cui individuazione ha suscitato le proteste della popolazione. Tuttavia ciò che potrebbe mandare all'aria questo bando di gara e creare una situazione di contenzioso è la questione di cui prima ha parlato il collega Lubrano: se nel bando di gara i siti sono indicati dai partecipanti e un accordo di programma...

PRESIDENTE. A quanto ho capito, questo bando è stato sospeso fino al 4 dicembre.

GIUSEPPE ROMANO, Prefetto di Napoli. Il 4 novembre scorso scadeva il termine per la presentazione delle offerte. Si era chiesto al presidente della regione di dilazionare anche il termine di presentazione delle offerte, ma egli non ha aderito a questa proposta. Pertanto, il termine è scaduto, le offerte sono state presentate e già il 5 novembre, cioè il giorno successivo a quello di scadenza, si sarebbe potuto procedere all'aggiudicazione e quindi a verificare quale fosse l'offerta più vantaggiosa. Il presidente della regione, aderendo ad una richiesta

del ministro Ronchi e del ministro dell'interno, ha chiesto un momento di riflessione per poter comprendere, nell'arco di questo mese, se tutte le questioni di cui si sta parlando (l'allocazione, la scelta, l'accordo di programma e tutti gli altri contratti sempre ad evidenza pubblica che debbono essere stipulati per il CDR) possano trovare una soluzione.

Poiché il tempo sta passando ed oltretutto la regione Campania è attraversata da un momento di difficoltà, per parlare in maniera eufemistica, non so davvero da qui al 5 dicembre cosa si riuscirà a fare.

Concludo facendo una considerazione: si dilatano i tempi della permanenza nella regione Campania di discariche, anzi, addirittura si dovrebbero trovare altri siti, il che per le ragioni che ho detto prima è assolutamente impossibile, perché oggi le popolazioni non permettono – io dico con buona ragione – di fare neanche un buco, non una discarica.

PRESIDENTE. Ciò che mi sembra chiaro, a questo punto, è che il bando presentava le caratteristiche prima esposte dal collega Lubrano, cioè che il sito viene indicato dal cosiddetto proponente, non dall'autorità amministrativa dell'ente territoriale.

MARIO DI CARLO, Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti. Non mi risulta proprio.

PRESIDENTE. È un problema non irrilevante e vorrei che, almeno nell'ambito di quest'audizione, il punto fosse chiaro.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Basta leggere il bando di gara.

MARIO DI CARLO, Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti. Il bando di gara mette a disposizione dei possibili siti con la clausola che siano di proprietà pubblica. Nell'ambito di questa platea di siti possibili per l'impianto di produzione di CDR, il proponente sceglie

quello più congeniale alla formulazione della sua offerta.

PRESIDENTE. Diciamola in termini papali papali, come si dice a Roma: per quanto riguarda il termodistruttore, avendo questa facoltà, mi sentirei di scommettere una cifra molto elevata contro una molto bassa sul fatto che inevitabilmente sarà l'ENEL a realizzarlo; da questo punto di vista, insomma, mi sembra un bando che ha un nome ed un cognome.

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Non è detto, perché le offerte presentate per l'area della provincia di Napoli, nella quale rientra anche Giugliano, sono tre.

PRESIDENTE. Ricadono poi in area industriale?

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Sì.

PRESIDENTE. Anche Giugliano ha un'area industriale?

MARIO DI CARLO, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Non Giugliano, ma la provincia di Napoli. Il bando è concepito in modo che va data una soluzione alla provincia di Napoli ed una alle restanti province campane. Le localizzazioni hanno tre vincoli: in primo luogo, quello di essere di proprietà pubblica e poi quello di trovarsi all'interno di un'area industriale; questi erano i due vincoli che la commissione tecnico-scientifica aveva suggerito. Nel capitolato che deriva dall'indicazione del disegno della commissione tecnico-scientifica si è introdotto un terzo vincolo, quello della nomenclatura di queste aree industriali, che però non è detto siano l'una, l'altra o l'altra ancora. Nel momento in cui si apriranno le offerte, si avrà un panorama più chiaro.

PRESIDENTE. Per tornare ad uno dei punti di partenza, se nel territorio del comune di Giugliano non è prevista un'area industriale, sulla base dei due vincoli che lei ha ricordato ciò automaticamente escluderebbe la possibilità di fare un impianto di carattere industriale in quella zona.

GIOVANNI IULIANO. Vorrei capire quali sono i termini degli accordi di programma fatti dal ministro Ronchi e dai comuni, che tendono in qualche mondo ad intervenire sul bando. Se è così, quando si andranno ad aprire le buste, la cui apertura è stata solo dilazionata di trenta giorni, avremo due strade: andare avanti con la gara e sconfessare l'accordo di programma oppure creare un contenzioso.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. L'ordinanza commissariale prevede l'accordo di programma solo in un momento successivo.

PRESIDENTE. Lo spostamento di trenta giorni deriva da motivi di opportunità sociale.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. L'accordo di programma verrà stipulato tra il ministro dell'ambiente, il ministro dell'industria e il presidente della regione Campania, ma ciò avverrà solo dopo che saranno state aperte le buste. Poi bisognerà stipulare il contratto con il vincitore della gara e nell'ordinanza è previsto che i due ministri non firmeranno l'accordo di programma né il contratto qualora l'operazione risulti pregiudizievole per l'ambiente. Questa norma ci tranquillizza molto.

GIOVANNI IULIANO. Naturalmente questo vale anche per il resto d'Italia.

PRESIDENTE. La clausola della valutazione ambientale del complesso delle opere riguarda anche l'ipotizzato impianto di termodistruzione nella zona di Battipaglia.

GIUSEPPE SPECCHIA. Signor presidente, ci stiamo occupando di una regione che ha una situazione di emergenza per quanto riguarda i rifiuti; che si tratti di una grave emergenza lo ricavo anche da questo accordo, che è un fuor d'opera nell'attuale assetto normativo e delle competenze anche dei singoli ministri. Non credo infatti che oggi vi sia una legge che preveda la possibilità per qualunque ministro di fare accordi con due parlamentari, sia pur autorevoli, e con alcuni sindaci, scavalcando chi per legge oggi ha la responsabilità dell'emergenza. Quindi non mi glorierei molto di questo documento; anzi, se dovesse passare questa linea anche con riferimento ad altre situazioni, mi riservo di presentare una interrogazione urgente per sentire il ministro presso la Commissione ambiente del Senato.

Se poi aggiungiamo che un'intesa di questo genere avviene mentre è in corso una gara che coinvolge interessi anche legittimi che da questa intesa possono essere stravolti o che addirittura l'intesa potrebbe essere calibrata su qualche offerta fatta...

Nessuna legge prevede che l'impianto di produzione del CDR e la discarica siano alternativi, ci sono realtà nelle quali ci sono l'una e l'altro. Meglio allora sarebbe stato che il ministro, naturalmente su pressione dei sindaci e dei parlamentari, avesse convinto il commissario - o glielo avesse ordinato o addirittura l'avesse sostituito -, a revocare la gara. Allora, in una situazione di neutralità, si sarebbe potuto discutere per decidere cosa fare, ma non deve decidere il ministro da solo perché questo non lo prevede nessuna legge nemmeno sull'emergenza.

Questo fatto, quindi, mi lascia molto perplesso. È vero che ormai c'è una cultura dell'occupazione di tutti gli spazi e una specie di monopolio politico istituzionale, ma siccome alla democrazia tutti dobbiamo tenere, tutti dobbiamo rispettare le regole elementari.

Passando al merito, mi sono convinto che in Campania c'è davvero una situa-

zione particolare. Personalmente sono favorevole ad un commissariamento sul modello di quello pugliese, che può essere posto in capo anche ad una persona diversa dal presidente della giunta regionale; ritengo infatti che, per quanta collaborazione possa esserci tra prefetto e commissario presidente della giunta e per quanto siano delimitati i compiti e le sfere d'azione, si tratti comunque di un tutt'uno che deve trarre l'emergenza strettissima ma anche il resto. Vedrei meglio perciò un commissario unico con dei vice commissari ed un comitato tecnico che deve essere tenuto in maggiore considerazione, per garantire un intervento più organico.

Ho qui la relazione davvero esaustiva che il presidente Scalia fece a suo tempo, dalla quale è emerso che, al di là del caso particolare, c'è un rifiuto da parte di tutti ad accettare discariche o impianti di qualunque tipo nel proprio territorio, anche quegli impianti che in altre occasioni la Commissione ha segnalato come meritevoli addirittura di incentivi. Vorrei chiedere al prefetto se a suo parere l'emergenza debba continuare all'infinito, se il commissariamento debba continuare per molto, se con le gestioni commissariali si è fatto qualche passo in avanti e soprattutto se si è attenuata la presenza della criminalità organizzata nel settore.

Concludo ribadendo che il tavolo deve essere sempre a quattro gambe e sarebbe opportuno, per ascoltare tutte le voci, sentire in questa sede anche il presidente della giunta regionale Rastrelli per ascoltare il suo apporto e anche per dargli eventuali suggerimenti della Commissione.

PRESIDENTE. Collega Specchia, a quest'ultima domanda le posso rispondere subito. Abbiamo varato un programma di audizioni con tutte le regioni in commissariamento, per cui è già prevista l'audizione del presidente Rastrelli, appena sarà disponibile. Per domani è prevista l'audizione del presidente della giunta regionale pugliese Distaso, in qualità di commissario di Governo. Per la Calabria aspetteremo di essere un po' più vicini alla presenta-

zione, almeno in bozza, del relativo documento.

GIUSEPPE SPECCHIA. Sarebbe opportuno ascoltare al più presto il presidente Rastrelli. Io faccio anche politica, presidente!

PRESIDENTE. È chiarissimo.

GIUSEPPE SPECCHIA. Non vorrei che dopo queste audizioni vi fossero delle accuse. Vorremmo sentire anche la difesa!

PRESIDENTE. Come dicevo, è già previsto. Dipende dalle disponibilità di tempo; d'altronde non possiamo precettare nessuno.

GIUSEPPE ROMANO, *Prefetto di Napoli*. La gestione commissariale deve essere superata. Non appena uscirò da quest'aula, mi recherò presso il mio ministero a consegnare una lettera già pronta, che ho firmato questa mattina prima di partire da Napoli, nella quale faccio il sunto di cinque anni di gestione commissariale e concludo nel senso che se la soluzione prospettata dal presidente della regione per l'avvio degli impianti di termovalorizzazione avrà celere soluzione — come mi auguro, ma come mi pare di capire che potrebbe non avvenire — non ha più senso la gestione separata e non aveva senso a suo tempo caricare il prefetto di Napoli di questa ulteriore incombenza. Penso che il 31 dicembre i poteri al prefetto debbano essere assolutamente tolti. Naturalmente dirò al ministro che del suo prefetto potrà disporre in qualunque momento, perché potrei continuare fino a quando sarò prefetto di Napoli. Però, come dicevo, la gestione commissariale affidata al prefetto deve essere superata.

Il senatore mi ha chiesto se ritengo che siano stati eliminati i mali che esistevano in passato. Nelle discariche gestite dal prefetto, e quindi affidate nella gestione fattuale, tecnica, ai presidenti dei consorzi escludo nella maniera più categorica che

vi possano essere state o vi siano in atto pressioni della criminalità organizzata. Mi riferisco alla gestione della discarica, per la quale esistono controlli di ogni tipo, anche degli organi di polizia, come il NOE e il NAS, che ho avuto occasione di attivare per verificare la conduzione tecnica, amministrativa e contabile.

Si tratta però di un sistema complesso che prevede anche la raccolta e il trasferimento. In queste fasi non escludo che alcune società possano avere delle compromissioni.

PRESIDENTE. Condivido alcune preoccupazioni espresse dal collega Specchia, però mi sembra che i chiarimenti del senatore Lubrano vadano nella direzione di superarle, nel senso che il documento — che abbiamo avuto *brevi manu* — mi pare che configuri più una sorta di intesa tra i sindaci che si sono mobilitati e il ministro dell'ambiente che non qualcosa che abbia valore normativo. Invece, come ribadiva il collega Lubrano — e mi sembra che sia l'unico modo per procedere — questi punti potranno vivere all'interno di un accordo di programma posteriore all'apertura delle buste, senza turbare la gara. Mi sembra convincente la scelta di un accordo di programma predisposto dai ministri dell'ambiente e dell'interno, che sono quelli che generano le ordinanze commissariali, con il commissario, cioè il presidente della giunta regionale, che tuteli le popolazioni, i cittadini e gli amministratori dal fatto che le scelte non siano in offesa agli aspetti ambientali e sanitari. Penso che, se questa è la trafila, alcune preoccupazioni giuste avanzate dal vicepresidente Specchia abbiano già una risposta.

Sul più delicato problema dei commissariamenti, che indubbiamente producono queste « torsioni » sul piano normativo, chiedo al collega Specchia di approfittare del gruppo di lavoro da lui presieduto per approfondirlo, in quanto è una questione di luci e ombre. La prassi fino ad oggi è stata quella di scegliere come commissari di Governo a livello regionale i presidenti delle giunte regionali, proprio per tempe-

rare un atto che è ovviamente ed inevitabilmente centralistico a fronte delle nuove riforme che tendono a dare maggiori poteri agli enti territoriali e alle regioni. Nel contempo – e questo punto credo che potrà essere chiarito nel corso dell'audizione del presidente Di Staso – è vero che l'unicità del commissario a livello regionale non evita che ci siano delle subdeleghe alle province, perché la regione è grande, le province sono tante e il commissario di Governo che è anche presidente della giunta regionale non ce la fa ad accentrare in una gestione tutta la materia. Nella situazione italiana spesso vi sono deleghe ai prefetti.

GIUSEPPE SPECCHIA. La delega non c'è più da oltre un anno.

PRESIDENTE. Chiariremo questo punto domani. Comunque, se si delega alle province e queste si rivolgono ai prefetti stiamo da capo.

Dobbiamo esaminare questo meccanismo anche dall'altro punto di vista: la presenza del prefetto come commissario di Governo, nelle aree in cui sappiamo che è presente e talvolta imperante la criminalità organizzata, riesce nel settore rifiuti a porre un alt alla loro attività? Considerato che nell'emergenza rifiuti c'è anche, in alcune aree del territorio nazionale, l'emergenza criminalità, credo che non sia da sottovalutare l'affermazione che ha fatto adesso il prefetto e cioè che egli, come commissario di Governo, laddove diventa il « titolare » del problema degli impianti per i rifiuti, almeno per la parte del controllo, rappresenta una garanzia contro la criminalità organizzata.

Il tema è complesso e spinoso e non può essere liquidato nelle poche battute fatte in Commissione, per cui prego il

collega Specchia di approfondirlo, in modo da rivolgere indirizzi opportuni al Parlamento e al Governo.

Ringrazio i nostri ospiti.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 29 ottobre scorso, la Commissione ha approvato un documento che si occupa degli incentivi alle imprese per lo sviluppo sostenibile, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal vicepresidente Gerardini; nella stessa seduta è stato anche approvato un documento sul superamento delle non conformità ambientali per le imprese, predisposto dallo stesso gruppo di lavoro, che seppur formalmente autonomo deve considerarsi connesso per materia al documento XXIII n. 5, approvato dalla Commissione il 26 marzo scorso, volto ad introdurre nel codice penale uno specifico titolo riguardante i delitti contro l'ambiente.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 novembre 1998, alle ore 13, per ascoltare il presidente della giunta regionale pugliese ed il presidente della commissione scientifica per l'emergenza socio-economico-ambientale.

La seduta termina alle 14,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 18 novembre 1998.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO